

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (II E X):

In sede referente Pag. 1

AFFARI COSTITUZIONALI (I):

Comitato pareri » 4

AFFARI INTERNI (II):

In sede consultiva » 5

GIUSTIZIA (IV):

In sede consultiva » 5

CONVOCAZIONI:

Giovedì 30 gennaio 1975

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa Pag. 8

Giustizia (IV) » 8

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 8

Finanze e tesoro (VI) Pag. 8

Istruzione (VIII) » 8

Trasporti (X) » 9

Industria (XII) » 9

Commissione parlamentare per le questioni regionali » 9

Venerdì 31 gennaio 1975

Trasporti (X) » 9

Martedì 4 febbraio 1975

Commissioni riunite (I e II) » 9

AFFARI INTERNI (II) e TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1975, ORE 16,15. —
Presidenza del Presidente della II Commissione, CARIGLIA, indi del Vicepresidente della II Commissione, FLAMIGNI, indi del Vicepresidente della X Commissione, GERAVOLO. —
Intervengono i sottosegretari di Stato, per i

beni culturali e ambientali, Spigaroli, per le poste e le telecomunicazioni, Fracassi e per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Nucci.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente Cariglia avverte che questa mattina gli uffici di Presidenza riuniti delle Commissioni II e X, integrati dai rappresentanti di gruppo, hanno stabilito il calendario dei lavori delle Commissioni in ordine al provvedimento in esame. In base alle intese raggiunte in tale sede, l'esame stesso proseguirà, oltre che nell'odierna seduta, nei giorni di mercoledì 29, giovedì 30, venerdì 31 e lunedì 3 febbraio, per concludersi nella giornata di martedì 4.

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento.

Il deputato Galasso contesta che il nuovo decreto-legge risponda ai principi informativi delle note sentenze della Corte costituzionale del luglio 1974. Ciò è confermato, del resto, dagli stessi silenzi del relatore in ordine ad alcune importanti questioni irrisolte e dalla numerosa ed autorevole pubblicistica fiorita sull'argomento. Né è stato chiarito se tali sentenze abbiano recepito completamente i principi garantistici fissati dalla Costituzione, né se risponda a verità l'asserzione, su cui esse si basano per giustificare il monopolio pubblico del servizio, della limitatezza delle bande di frequenza, la quale è invece ampiamente contraddetta dall'attuale sviluppo della tecnica delle trasmissioni.

Quest'ultima considerazione non sarebbe dovuta pertanto sfuggire all'attenzione della Corte né ai padri di questa pseudo riforma, i quali in realtà sono stati mossi da preoccupazioni non già di carattere tecnico ma strettamente politico, come dimostrano i clamorosi contrasti insorti tra i partiti della maggioranza governativa a proposito di questa riforma, ennesima occasione per una lottizzazione del potere e per offendere ancora una volta la giustizia e la libertà, per usare le espressioni di un autorevole parlamentare socialista, l'onorevole Ruggero Orlando.

La verità è che il pericolo della lottizzazione non si evita col monopolio ma con la libertà di antenna: né è da paventare la formazione di situazioni oligopolistiche, stante

la sana concorrenza che potrebbe formarsi nel settore e gli ampi poteri garantistici a disposizione dello Stato.

Significativo è stato, tra l'altro, che tutti gli organi di stampa abbiano a suo tempo sollevato un coro di elogi nei confronti delle parti delle sentenze della Corte relative ai ripetitori di emittenti straniere. Con le norme in esame, invece, o si renderà del tutto impossibile l'esercizio dei ripetitori o se ne renderà il costo talmente elevato da limitarlo a pochissimi esercenti, tanto più se si considera che, con l'articolo 42 del decreto-legge, si impone l'obbligo di eliminare dai programmi esteri tutte le parti aventi carattere pubblicitario.

La finalità di queste norme è, in definitiva, quella del soffocamento di ogni libera iniziativa, sul solco delle indicazioni fornite dal partito comunista, il quale ha auspicato il trionfo della logica della lottizzazione del potere radio-televisivo, al fine di affermare la propria *longa manus* nel settore delle televisioni regionali.

Il titolo III, col creare complicati congegni burocratici nei rapporti coi concessionari dei ripetitori, si rivela in fondo intimidatorio e tende a scoraggiare del tutto l'esercizio di una attività pur ritenuta lecita dalla Corte costituzionale, con la conseguente incostituzionalità delle norme del titolo stesso; mentre vengono mortificate nelle loro aspirazioni economiche le categorie degli artigiani e dei piccoli commercianti, gravitanti attorno a quelle attività.

Questa riforma tradisce, in sostanza, le speranze degli italiani, mentre disattende pesantemente le indicazioni della Corte. Il MSI-Destra nazionale continuerà a lottare per contrastarne l'approvazione poiché essa, ponendo la radiotelevisione italiana a guardia del regime, costituisce un grave attentato alla libertà.

Il deputato Damico, contestando il motivo di fondo su cui si basa l'ostruzionismo delle destre, sottolinea come l'elemento qualificante della riforma all'esame della Commissione sia costituito proprio dalla tendenza a combattere la discriminazione e la lottizzazione del potere. Questa tendenza, oltre che essere affermata nei principi ispiratori, è realizzata attraverso l'attribuzione di poteri di nomina, di indirizzo generale e di controllo al Parlamento, consentendo così di capovolgere la situazione attuale che, attraverso la prevalenza dell'Esecutivo e lo svuotamento dei poteri degli organi parlamentari, ha condotto a quel processo degenerativo all'interno della

RAI-TV più volte denunciato dalla sua e da altre parti politiche. Ritene che questo sia l'unico strumento istituzionale idoneo a realizzare pienamente i principi sanciti nell'articolo 21 della Costituzione e le esigenze di democrazia che nascono dalla crescita della società civile.

L'esasperato ostruzionismo delle destre impedisce un confronto produttivo sui veri problemi che riguardano il modo in cui il Parlamento dovrà gestire la riforma, realizzando un effettivo pluralismo di reti e di testate e un decentramento orizzontale e verticale che non sia limitato ai vertici dell'azienda ma, in collegamento con le regioni e anche attraverso l'istituzione di nuove strutture periferiche, consenta un nuovo modo di produrre informazioni. I problemi della pubblicità, non definiti nel decreto-legge, vanno affrontati in un quadro unitario che riguardi la ristrutturazione di tutti gli enti pubblici del settore ed anche i problemi più generali dell'editoria. Per ciò che riguarda la TV via cavo, ritiene indispensabile una definizione più rigida dell'ambito locale nel quale è ammessa la liberalizzazione, in modo da non favorire situazioni oligopolistiche che possono crearsi anche in questo settore, e la contemporanea istituzione di un sistema nazionale e pubblico di cavi coassiali gestito con criteri di massima apertura. Per i ripetitori sarebbe opportuno, infine, chiarire che la liberalizzazione deve servire soprattutto alle zone non raggiungibili mediante i programmi diffusi via etere e che iniziative in tal senso possono essere adottate anche dai comuni e da altri enti pubblici.

Il deputato Alfano sottolinea nuovamente che l'opposizione del suo gruppo a questo secondo decreto-legge, che ha già avuto positivi risultati provocando la decadenza del primo, trova la principale motivazione nella più volte denunciata discriminazione operata nei confronti del MSI-destra nazionale. Dopo aver lamentato la momentanea assenza dei relatori, che viceversa dovrebbero essere direttamente interessati al suo intervento, rileva che la situazione anteriore della RAI, caratterizzata da un abnorme ed ingiustificato organico e da una « allegra finanza » in tutti i campi, anche quelli pubblicitari, non trova alcuna soluzione in questa pseudo riforma, che raggiungerà, se approvata, l'unico risultato di aumentare la lottizzazione dei posti e l'asservimento del servizio radiotelevisivo al regime. Nessuna riforma di struttura quindi e di impostazione, nonostante che gli esponenti di tutte le parti politiche che oggi

appoggiano questo decreto si siano dimostrati in altra epoca critici e dubbiosi sul buon esito delle paventate scelte.

Passando al merito del provvedimento, stigmatizza la ingiustificata presenza negli organi di indirizzo di esponenti regionali — che tacitano in sostanza le richieste di potere del partito comunista —, l'insufficienza delle norme sul diritto di accesso che non tutelano tutte le forze politiche sociali, la politicizzazione dei canali — che meglio sarebbe definire canalizzazione della politica — e la natura complessiva del provvedimento, di compromesso tra le forze di centro-sinistra e il partito comunista in nome della logica della « spartizione della torta radio-televisiva ». Spartizione di posti e poltrone dagli altri partiti definita come riforma o conquista democratica che dimostra solo uno sforzo fantasioso per conciliare l'inconciliabile in sprezzo a qualsiasi principio di reale partecipazione delle forze rappresentative del Paese. Ma, a suo avviso, la democrazia cristiana pagherà lo scotto di questi compromessi quando chiederà agli elettori di confermare un appoggio che appare sempre più ingiustificato. Concludendo, chiede al relatore Bubbico se è a conoscenza che l'ormai annosa e interessata disputa sul sistema PAL o SECAM potrebbe essere risolta con l'adozione del sistema inventato e brevettato dall'ingegner Barbagiovanni in base al quale è possibile ricevere a colori anche trasmissioni in bianco e nero. Molti dubbi sarebbero così risolti, ma forse anche troppi interessi toccati! Si augura quindi che il Governo accetti il suo suggerimento di ritirare il disegno di legge di conversione o che comunque il provvedimento sia emendato in modo che le manchevolezze da lui denunciate possano essere sanate.

Il deputato Cotecchia si sarebbe aspettato una presa di posizione dell'ente radio-televisivo in ordine alle pungenti critiche mosse da ambienti di cultura e da vasti settori della stampa anche internazionale all'incredibile guazzabuglio in esso ormai da tempo imperante. Purtroppo questa sua aspettativa è rimasta delusa e tutto continua a procedere come prima, cioè nel peggiore dei modi, tra l'indifferenza generale degli stessi promotori di questa seconda edizione del decreto-legge di riforma che ricalca pedissequamente la precedente, per ammissione dell'onorevole Manca in una recentissima intervista alla stampa.

Quando alla tanto deprecata battaglia condotta dal MSI-destra nazionale su questo

provvedimento, la sua piena legittimità è stata riconosciuta perfino dal Presidente della Camera, onorevole Pertini, che ha ricordato al riguardo il fiero ostruzionismo del suo partito in occasione dell'iter parlamentare di alcuni provvedimenti da esso osteggiati in passato. L'illegittimità costituzionale del decreto *bis* è del resto evidente, come evidente è l'ingente costo di questa pseudo riforma, che consentirà un ulteriore sperpero del pubblico denaro impedendo così di avviare a situazioni scandalosamente sperperate nel settore, ad esempio, delle retribuzioni di talune categorie di pubblici dipendenti.

Lamenta l'assoluta mancanza di obiettività dell'informazione radiotelevisiva, pronta a denunciare in ogni momento fantomatiche « trame nere » sulla scia della faziosa sortita a suo tempo effettuata dal precedente Ministro dell'interno, Taviani, senza tenere alcun conto delle ben più consistenti e pericolose trame rosse. La linea politica del regime viene così imposta alla collettività e agli stessi tutori dell'ordine pubblico, che pure dovrebbero compiere il proprio dovere con la massima imparzialità e soltanto in ossequio alla legge.

Conclude respingendo la definizione di « filibustiera » attribuita alla battaglia condotta dal suo gruppo per migliorare questo provvedimento: una definizione che assai meglio si attaglia a coloro che l'hanno usata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

Comitato pareri.

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1975, ORE 17. — *Presidenza del Presidente BRESSANI.*

Disegno di legge:

Norme in tema di liberazione condizionale (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla IV Commissione*) (3353).

Il relatore Bressani riferisce favorevolmente sul disegno di legge che colma la lacuna creata nell'ordinamento a seguito della sen-

tenza della Corte Costituzionale n. 204 del 1974, proponendo di esprimere parere favorevole.

Dopo interventi dei deputati Fracchia e Olivi il Comitato delibera di esprimere parere favorevole richiamando l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità di rendere esplicita la possibilità di ricorso in Cassazione per motivi di diritto avverso i provvedimenti della Corte d'appello in materia di libertà condizionata.

Proposta di legge:

Spitella ed altri: Norme sugli istituti statali di educazione (*Parere alla VIII Commissione*) (1498).

Su richiesta del relatore Ianniello il Comitato delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del provvedimento per l'espressione del parere.

Proposta di legge:

Senatore Santalco: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla IX Commissione*) (3352).

Su proposta del relatore Vecchiarelli il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge:

Senatore Fillietroz: Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta (*Approvata dal Senato*) (*Parere alla XII Commissione*) (3351).

Su proposta del relatore Maggioni il Comitato delibera, con l'astensione del deputato Pazzaglia, di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge:

Truzzi: Norme in materia di contratti agrari (*Parere alla XI Commissione*) (3291).

Su richiesta del deputato Caruso il provvedimento è rimesso alla competenza della Commissione in sede plenaria.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,30.

AFFARI INTERNI (II)**IN SEDE CONSULTIVA**

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Zamberletti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160).

(Parere alla V Commissione).

Il deputato Zolla, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone che la Commissione rinvi ad una seduta della prossima settimana il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

I deputati Triva e Manca concordano con tale proposta, su cui il deputato Cottone esprime alcune perplessità, mentre il deputato Franchi si dichiara nettamente contrario.

Il sottosegretario Zamberletti aderisce, a nome del Governo, alla proposta del deputato Zolla che, posta in votazione, è approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10...

GIUSTIZIA (IV)**IN SEDE CONSULTIVA**

MARTEDÌ 28 GENNAIO 1975, ORE 16,50. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

(Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei due disegni di legge.

Il deputato Pennacchini premette che la prevalenza dei temi politici, rispetto a quelli attinenti ai profili strettamente amministrativi, nella relazione induce ad intervenire, per prendere posizione su così importanti problemi, anche chi, come lui, ha lungamente condiviso responsabilità di governo proprio nel settore della giustizia.

Sotto il profilo tecnico, del resto, lo stato di previsione in esame è criticabile soltanto per la ricorrente inadeguatezza degli stanziamenti, puntualmente rilevata in sede parlamentare e ministeriale. Ma la denuncia di tale insufficienza, e delle conseguenti disfunzioni nel settore della giustizia, non hanno valore e coerenza se non ci si adopera in concreto per modificare tale situazione, e si ratifica la destinazione ad altre priorità di oltre il 98 per cento della spesa statale. Se si vuol risolvere la crisi della giustizia, occorre che i gruppi della maggioranza e dell'opposizione non insistano sulle critiche al bilancio per il 1975 e si impegnino sin da ora affinché nel bilancio per il 1976 la percentuale della spesa per la giustizia sia portata a livelli adeguati a fronteggiare le più urgenti necessità del settore.

Il relatore ha posto l'accento sui rapporti tra politica e magistratura, sulla responsabilizzazione del giudice e sulla conseguente riduzione dell'autonomia o indipendenza dell'ordine giudiziario. A questo proposito, occorre rilevare che il sistema delineato dal costituente, predisposto per sottrarre la magistratura ad ingerenze analoghe a quelle avutesi nel regime fascista, si è risolto in concreto, nel corso degli anni, in una diminuzione della responsabilità dell'ordine giudiziario, mentre si accentuava la responsabilità del potere esecutivo e di quello legislativo verso, rispettivamente, il Parlamento ed il popolo. Tranne che in casi isolati, i magistrati non hanno tuttavia approfittato di questa situazione per amministrare la giustizia in modo inadeguato o fazioso. Si è andata peraltro delineando una posizione di difesa delle prerogative dell'ordine giudiziario ed un isolazionismo che rappresenta un primo preoccupante segnale d'allarme per la stabilità ed il retto funzionamento dello Stato.

Ultima manifestazione di tale stato di cose è il contrasto delineatosi tra il potere legislativo e quello esecutivo, da un lato, e l'ordine giudiziario, dall'altro, su questioni retributive, nel cui merito egli non intende entrare, pur considerando con sgomento lo sciopero proclamato dalla magistratura. Certamente, tale contrasto non aumenterà la fidu-

cia verso le istituzioni dello Stato, fiducia essenziale per assicurare l'ordine e la stabilità. E nell'ottica di tale contrasto si colloca anche l'iniziativa di chi, tendendo a riaffermare il primato del Parlamento, propone di modificare l'articolo 104 della Costituzione, per attribuire ai componenti laici la maggioranza nel Consiglio superiore della magistratura.

Consentire che all'interno della magistratura si affermino e si confrontino tra loro diverse ideologie costituisce un prezzo inevitabile che va pagato per assicurare la democraticità dell'ordine giudiziario. Ma ciò non esime dal rimarcare e combattere gli eccessi, dal distinguere tra l'ammodernamento e l'aggiornamento della funzione giudiziaria, da un lato, ed il proselitismo di partito, dall'altro.

Il sistema di elezione dei componenti « togati » del Consiglio superiore va considerato con particolare riguardo al rapporto che può crearsi tra elettore ed eletto, soprattutto con riferimento al corretto esercizio delle funzioni di autogoverno, ed in particolare della funzione disciplinare. Il sistema attuale, a base maggioritaria, si presta a critica anche sotto tale profilo, e può spiegare certi comportamenti, dovuti probabilmente al fatto che alcuni magistrati lamentano ingiustizie, vere o presunte, e nutrono una conseguente sfiducia nella guida e nella direzione dello Stato, alimentata spesso da una campagna di stampa che tende a distruggere le malate, sì, ma ancora funzionanti strutture statali.

Il problema in esame non può risolversi attribuendo al potere politico dei poteri di controllo sull'ordine giudiziario, che la Costituzione giustamente vuole autonomo ed indipendente, bensì ricercando altri rimedi: attribuzione delle controversie di minore rilievo al giudice elettivo; nuovi sistemi di reclutamento dei magistrati e accentuazione dei compiti già attribuiti al Consiglio superiore per la valutazione di ciascun magistrato nel corso della carriera; nuova determinazione della figura del pubblico ministero, rimessa dal costituente al legislatore ordinario, e la cui definizione porterebbe in gran parte al superamento del problema della responsabilizzazione del giudice.

Per superare la tensione sociale e la contingenza economica occorre uno Stato forte, basato sul consenso popolare, sull'equità, sulla giustizia, sulla supremazia della legge, sull'invulnerabilità del dettato costituzionale.

Conclude affermando che il gruppo della democrazia cristiana si esprimerà responsabilmente a favore del bilancio di previsione per

il 1975, così come responsabilmente è impegnato ad evidenziare e fronteggiare i pericoli che minacciano l'ordine e la democrazia.

Il deputato Coccia osserva che lo stato di previsione in esame denuncia un netto contrasto tra la politica della spesa e gli impegni riformatori assunti dal Parlamento e dallo stesso Governo in carica. Manca una politica di investimenti nel settore della giustizia, che registra nel corrente esercizio la percentuale più bassa, del totale della spesa statale, raggiunta nel dopoguerra.

In occasione dell'esame del bilancio per il 1974, l'allora ministro della giustizia Zargari assunse l'impegno a promuovere un aumento degli stanziamenti a favore del suo dicastero. Impegno cui fece seguito un appello agli altri membri del Consiglio dei ministri ed una lettera al Presidente del Consiglio. Ma da quelle prese di posizione non è scaturito alcun mutamento apprezzabile, ed il Governo ancora una volta abdica ad una funzione essenziale, rinunciando ad assicurare, con una nuova politica del diritto e della giustizia, una salda cerniera della libertà.

Al relatore Gargani fa osservare che il problema dei corpi separati non concerne soltanto la magistratura, ma costituisce un fenomeno diffuso in vasti settori della vita pubblica, a causa dell'assenza di una politica coraggiosa e coerente. Occorre dunque valutare nella giusta prospettiva eventuali iniziative legislative concernenti l'ordine giudiziario, e non indulgere né a reazioni ingiustificate, quali potrebbero apparire certi atteggiamenti polemici assunti da alcuni esponenti democristiani verso la magistratura, né alla concezione della magistratura come « contropotere », concezione che il partito comunista, da Togliatti in poi, ha sempre avversato, affermando invece la subordinazione del giudice sia alla legge sia al fondamento politico dello Stato.

Il gruppo comunista, che presenterà dei progetti di legge per la riforma dell'ordinamento giudiziario, ha già assunto un'iniziativa per la riforma, su base proporzionale, del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, organo che deve assumere un volto e funzioni diverse, e non, invece, un ruolo sindacale, come è avvenuto di recente circa problemi che sono all'esame del Parlamento ed in ordine ai quali il Governo ha deciso di ricorrere alle sezioni riunite della Corte di cassazione. In questa materia occorre lamentare il mancato rispetto dell'impegno assunto, con l'ordine

del giorno n. 0/2002/6/4, sui iniziativa presoché unanime dei vari gruppi politici, dal precedente Governo. E del pari bisogna riproporre all'attenzione l'ordine del giorno n. 0/2002/7/4, approvato anch'esso il 13 dicembre 1973 dalla Commissione giustizia della Camera, che affronta alcuni temi fondamentali dell'ordinamento giudiziario, dalla riforma della Cassazione al controllo periodico della funzionalità degli uffici giudiziari.

Di fronte all'inadeguatezza dello stato di previsione, alla carenza di dati circa lo stato di avanzamento delle spese pluriennali e le previsioni di cassa, e alle deficienze e disfunzioni nella politica concernente il personale, il gruppo comunista, che non potrà votare a favore del bilancio per il 1975, invita gli altri gruppi ad associarsi alla presentazione di emendamenti per rifinanziare la legge n. 533 del 1973, sulle controversie individuali di lavoro, e ad impegnare il Governo a presentare una nota di variazioni al bilancio per il 1975, a predisporre

un organico piano di soppressione degli uffici giudiziari superflui (in modo da concentrare il personale ed i mezzi nelle grandi sedi, attualmente sull'orlo del collasso) e per accelerare, anche con misure straordinarie, il reclutamento di cancellieri e di altro personale delle amministrazioni giudiziaria e penitenziaria.

Auspica che nel Parlamento si formi una reale unità politica al fine di portare la giustizia all'altezza del compito demandato, primo tra tutti quello di sconfiggere la criminalità fascista che attenta all'ordine democratico dello Stato. Per raggiungere tale obiettivo è essenziale che non vengano annalzate trincee antiche, ma occorre ricercare la solidarietà democratica di cui ha fatto cenno il relatore Gargani.

Il Presidente rinvia quindi all'indomani le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,20.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 30 gennaio, ore 9,30 e 16,30.

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Giovedì 30 gennaio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Norme in tema di liberazione condizionale. (Approvato dalla II Commissione del Senato) (3353) — Relatore: Lospinoso Severini. — (Parere della I. Commissione).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1975, n. 2, contenente disposizioni transitorie alla legge 14 ottobre 1974, n. 497, contro la criminalità. (3375);

— Relatore: Sabbatini.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione —
Partecipazioni statali)

Giovedì 30 gennaio, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159) — Relatore: Isgrò;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160) — Relatore: Isgrò;

— (Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 4) — Relatore: Isgrò;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18) — Relatore: Ferrari-Aggradi.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 30 gennaio, ore 10.

Comunicazioni del Presidente.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 30 gennaio, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame dei disegni di legge nn. 1544 e 1891, concernenti « Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale ».

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 30 gennaio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 10) — Relatore: Lombardi Giovanni;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 11) — Relatore: Russo Ferdinando;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160);

— Relatori: Lombardi Giovanni, Russo Ferdinando, Pisanu.

— (*Parere alla V Commissione*).**XII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Industria)

Giovedì 30 gennaio, ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROGRAMMI DELL'ENEL RELATIVI ALLA PRODUZIONE NUCLEARE DI ENERGIA ELETTRICA.

Audizione del professor Arnaldo Maria Angelini, Presidente dell'ENEL.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI****Giovedì 30 gennaio, ore 9,30.**

I. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro per le Regioni.

II. — Discussione sulle comunicazioni del Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione.

— (*Presso il Senato della Repubblica*).**X COMMISSIONE PERMANENTE**

(Trasporti)

Venerdì 31 gennaio, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 17) — Relatore: Pisanu;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1975 (Tabella n. 11) — Relatore: Russo Ferdinando;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (3160); — Relatori: Lombardi Giovanni, Russo Ferdinando e Pisanu.

— (*Parere alla V Commissione*).**COMMISSIONI RIUNITE**

I (Affari costituzionali) e II (Affari interni)

Martedì 4 febbraio, ore 10.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 142, 426, 1609, 2901, concernenti l'assistenza pubblica.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.